

Maxi sequestro: 17 vagoni di rifiuti

Traffico illecito. Allo scalo di Maggianico: l'operazione ieri mattina dei carabinieri del nucleo operativo ecologico. Dovevano essere scarti di plastica da recuperare in Bulgaria, in realtà erano materiali vari e non riciclabili

LORENZO BONINI

Diciassette carri ferroviari stipati di 800 tonnellate di rifiuti irregolari rinvenuti nell'area dello scalo ferroviario di Lecco a Maggianico. È questa la clamorosa scoperta fatta ieri dagli uomini del Nucleo operativo ecologico di Milano. I carabinieri milanesi, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane di Como e il dipartimento lecchese dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale lombarda, hanno infatti proceduto al controllo di una spedizione transfrontaliera di rifiuti in procinto di essere inviata presso uno stabilimento di recupero in Bulgaria.

Una spedizione irregolare

Il tutto, come detto, nell'area dello scalo ferroviario di Lecco. Gli uomini dell'Arma avevano dapprima esaminato la documentazione fornita in loco, riscontrando di fatto atti e certificazioni varie che asserivano la presenza di soli scarti di plastica recuperabili e, appunto per questa ragione, in viaggio verso l'est Europa. Niente di tutto questo: le oltre 800 tonnellate di materiale stipato in ben 17 vagoni ferroviari erano in realtà composti prevalentemente da materiali industriali misti (plastica e gomma, pezzame di stoffa, gommapiuma, tetrapack, imballaggi misti e altro) per nulla rispondenti alla do-

cumentazione di accompagnamento. Insomma una spedizione del tutto irregolare che è stata ovviamente sequestrata dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Milano.

Sotto sequestro, al termine degli accertamenti, risultava quindi un carico clamorosamente esteso, costituito da 582 balle riposte su 17 carri ferroviari per un peso complessivo di 815 tonnellate, il cui valore si aggira attorno ai 130 mila euro.

Le indagini sono comunemente tuttora in corso. A delegare i carabinieri a chiudere il cerchio sulla questione (e quindi chiarire poi i profili di reato in gioco) è stato il sostituto procuratore del Tribunale di Milano, **Francesco De Tommasi**. Di fatto, la que-

stione è tutt'altro che circoscritta al lecchese. Al contrario, non si può escludere a priori che le oltre 500 balle di rifiuti irregolari provengano non solo dalla Lombardia, ma anche da altre parti del territorio nazionale.

Le indagini in corso

Quel che è certo è che nei prossimi giorni saranno svolte le attività di campionatura e caratterizzazione dei rifiuti, allo scopo di procedere alla successiva rimozione e trasporto presso impianti autorizzati. Solo allora sarà chiarita la provenienza del materiale sequestrato, la reale composizione (l'elenco citato sopra deriva infatti da una primissima presa visione degli uomini dell'Arma) e, appunto, le ipotesi di reato.

Quello di ieri è di fatto solo l'ultimo episodio, in ordine di tempo, di quella che è invece l'azione di prevenzione e contrasto del Comando carabinieri per la tutela ambientale. Obiettivo? Quello di arginare il fenomeno dello stoccaggio illecito di rifiuti. Soltanto nel giugno scorso, una maxi operazione dello stesso nucleo dell'Arma aveva rivelato l'esistenza nel Nord Italia di aree abusive o dismesse adibite a discarica di rifiuti, ossia veri e propri capannoni nei quali erano tombati materiali e scarti di fabbrica di ogni provenienza.

■ In tutto si tratta di 582 balle per 815 tonnellate. È un valore di 130 mila euro

■ Si cerca ora di capire l'origine di questi rifiuti. La loro natura e come smaltirli



I vagoni con i rifiuti "irregolari" fermi nello scalo di Maggianico

L'inchiesta sui conti della Lega Perquisizione e controlli a Missaglia

Le indagini

Verifiche su una società che avrebbe collaborato nelle passate campagne elettorali

Dipenderebbe dal contatto con le società perquisite nel monzese il coinvolgimento di Lecco nell'operazione della Guardia di Finanza condotta l'altro ieri sul ruolo dell'associazione Maroni presidente. La nota della Procura parlava infatti anche del no-

stro territorio e, in effetti, proprio a Missaglia è stato ravvisato il domicilio di uno degli amministratori della Nembo srl, società non più operante che avrebbe collaborato con le scorse campagne elettorali della Lega. I contorni della vicenda che ha portato all'avviso di garanzia all'assessore lombardo **Stefano Bruno Galli**, si sono chiariti nella giornata di ieri. Tutto ruoterebbe intorno al ruolo dell'associazione (del cui consiglio direttivo fanno parte anche i leghisti **Andrea**



Stefano Bruno Galli

Cassani, Ennio Castiglioni e Stefano Candiani) per il presunto riciclaggio di parte dei famosi 49 milioni che da settembre il Carroccio sta restituendo allo Stato a rate.

I pm della Procura di Genova (quella che sta appunto portando avanti l'inchiesta) avrebbero ipotizzato che una cifra di 450 mila euro sarebbe transitata proprio dalle casse dell'associazione "Maroni presidente" per poi tornare su conti "riconducibili alla Lega". Le perquisizioni dell'altro ieri da parte della Guardia di Finanza, secondo la nota della Procura, avevano riguardato uffici e domicili a Milano, Monza e appunto a Lecco.

L.Bon.

Ordine degli architetti L'ospite è Patricia Viel

Oggi

Un nuovo appuntamento di rilievo per gli architetti di Lecco, che quest'anno celebrano i 25 anni dalla fondazione del loro Ordine professionale.

Questo pomeriggio, la sala convegni dell'Espe in via Grandi accoglierà un altro illustre ospite. Dalle 18, infatti, la lectio magistralis sarà tenuta dall'architetto francese **Patricia Viel**, che seguirà gli ospiti prestigiosi delle scorse settimane come l'arch. **Alessandro Melis**, cura-

tore del Padiglione Italia alla prossima Biennale di Venezia, e **Carla Broccardo** rappresentante italiana di un nuovo filone di pensiero transnazionale futurista. Oggi l'appuntamento sarà dedicato al tema "La città ci guarda? Verso un nuovo concetto dell'abitare", durante il quale la professionista francese nativa di Milano chiarirà in che modo gli architetti debbano farsi interpreti delle esigenze collettive all'interno di una nuova visione delle nostre città e degli spazi vissuti. **C.Do.**

Dai sindacati un appello ai Comuni «È cresciuta un'emergenza sanità»

La denuncia

Tino Coviello della Cisl parla di «problema sociale nei territori di Monza Brianza e Lecco»

La sanità lecchese «scoppia». Come denunciato più volte dai sindacati, sia nella sanità pubblica che in quella privata, i motivi di scontro so-

no davvero molti. Negli ospedali pubblici, per esempio, la Fisascat Cisl Monza Brianza seguita da **Tino Coviello** denuncia una vera e propria «emergenza sociale in atto nei territori di Monza Brianza Lecco». L'appello è ai sindaci di Lecco, Bellano e Merate come «capoluoghi» dei tre distretti sanitari: «Il cambio gestione dei servizi di pulimento

e sanificazione appaltati a Dussmann ha portato - scrive Coviello - a una riduzione di orario e retribuzione fortemente penalizzante nei confronti delle lavoratrici, addette al servizio. La vertenza collettiva coinvolge circa 230 addetti, quasi esclusivamente donne, con part-time involontari, una paga base oraria, seppur contrattualizzata, che supera

di poco i 6 euro all'ora». Per Coviello a sostegno della vertenza serve l'impegno di tutti.

«Il "tira e molla" dell'Asst e della Dussmann sulla definizione del capitolato deve trovare una sintesi che permetta il ripristino di quanto perso in termini di ore e retribuzione. Dichiaro inoltre inaccettabile la pretesa di Dussmann nei confronti delle lavoratrici se-

condo cui in minor tempo si dovrebbe effettuare la stessa quantità di lavoro precedentemente svolta. La vertenza collettiva deve interessare tutti e per questo chiediamo un incontro con le amministrazioni coinvolte. In attesa dell'incontro, lo stato di agitazione proclamato da Fisascat Filcams e Uiltucs è ancora in atto».

E se gli ospedali pubblici piangono, la sanità privata non ride. I medici di «La Nostra Famiglia» e dell'Ircs «Medea» per bocca della Fp di Cgil «segnalano il perdurare di una condizione professionale che ha visto una richiesta sempre maggiore di impegno e re-

sponsabilità a fronte di un mancato riconoscimento non esclusivamente economico, ma anche professionale e di compartecipazione alle strategie gestionali».

Il contratto nazionale è scaduto da 14 anni e il comparto medico si è visto aumentare i carichi di lavoro: «La mancata sostituzione del personale dimissionario o trasferitosi, non accompagnata dalla necessaria comunicazione del significato di tale scelta - scrive la Fp di Cgil - genera il legittimo dubbio di trovarsi di fronte all'obiettivo unico di sostenibilità economica della associazione».